

RONDÒ CAPRICCIOSO UN LIBRO DI RIFLESSIONI DEL NOTO JAZZISTA MILANESE

# Bollani racconta la «sua» musica

## E su disco illumina i brani di Poulenc



**L'AUTORE**  
Stefano  
Bollani, nelle  
librerie con  
«Parliamo  
di musica»  
per Mondadori

di NICOLA SBISÀ

«L'idea che per capire la musica si debba per forza possedere un certo bagaglio culturale è sbagliata!». Questa l'opinione – indubbiamente condivisibile – di Stefano Bollani. Il musicista e pianista – di recente esibitosi con successo a Bari – si è unito alla crescente schiera di musicisti che scendono in campo pubblicando un libro. Il caso di Ughi ed Accardo, lo abbiamo già affrontato. E c'è anche con vigorosi argomenti Daniel Barenboim.

Bollani (*Parliamo di musica*, Mondadori, pag. 135; euro 17), sostiene la tesi della «musica per la musica»: ad un certo punto, conclude, «abbiamo cominciato a scrivere ed a suonare semplicemente perché era bello, e si poteva stare seduti, ad occhi chiusi, ad ascoltare!»

Conclusione alla quale giunge dopo un fitto racconto delle sue personali esperienze d'ascolto – diretto o discografico – dei «grandi» del jazz e delle esperienze di esecutore vissute in mezzo mondo con i suoi compagni. Un racconto ricco, vario (finalmente qualcuno che competentemente puntualizza meriti e qualità di Renato Carosone pianista e compositore) ed affasci-

nante che rivela, ove ce ne fosse bisogno, la totale dedizione di Bollani alla musica. Una lettura interessante e costruttiva.

Quasi a supporto della sua idea di musica senza confini e steccati fra generi, Bollani ha anche realizzato un cd, dedicato ad uno dei più interessanti musicisti del '900: il francese Francis Poulenc (1899-1963). Insieme alla Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino, diretta da Jan Lathan-Koenig, presenta due sue elaborazioni di brani pianistici «Improvvisazioni», il celebre «Concert champêtre» (composto per la clavicembalista Wanda Landowska) e sue elaborazioni di otto brani dal balletto «Les animaux modèles» (Ermitage – ERM CD 100).

Poulenc era musicista finissimo, dotato di gran gusto e elegante ironia, nonché ottimo pianista egli stesso (ebbi la fortuna di ascoltarlo negli Anni '50, quando presentò al Maggio Fiorentino il suo «Concerto per pianoforte e orchestra»), e in questo spirito così particolare, Bollani si immerge con sincero trasporto, calibrando il suo pianismo a pagine di suggestiva poesia ed anche quando interviene per adattarle, lo fa con acutezza e nel contempo rispettoso trasporto: con estrema semplicità che restituisce alla musica di Poulenc lo spirito originale.